

# La vittoria dei rossoneri riapre il capitolo sulla salvezza che il vantaggio rossoblù sembrava aver chiuso Impegnata del Milan che punisce il Genoa

La squadra di Simoni domina il primo tempo e si illude - Mancato il raddoppio è prima raggiunta (pallone di Maldera entrato da 20') e poi battuta dal dischetto da Baresi - Il rigore procurato da Briaschi che aveva segnato la rete del vantaggio

GENOA	1
MILAN	2

GENOVA: Martina 65; Romanò 67 (18' Manfrin s.v.); Testoni 65; Corti 65; Onori 6; Faccenda s.v. (10' Gorin G); Vandereyken 74; Bolto 55; Russo 5; Iachini 6; Briaschi 6.  
MILAN: Piovetti 65; Icardi 65; Tassotti 65; Venturi 6 (40' Incecchi); Collovati 55; Baresi 7; Novellino 7; Battistini 65; Antonelli 6; Evani 55 (74' Maldera 65); Romano 6.  
Arbitro: Menicucci 5.  
Retti: 31' Briaschi 75' Maldera, 80' Baresi rigore.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Con un colpo di coda, il Milan ha rifiutato a Marassi la condanna alla serie B che pareva ormai sancita dai gol di Briaschi al 31' di gioco. E proprio su questo il Genoa si è come addormentato, convinto di poter controllare la partita e condurre in porto la vittoria.

I rossoblù hanno pagato amaramente il loro secondo tempo, un misto di presunzione, nervosismo e paura, e il Milan con un imprevedibile «uno-due», fra i 75' e l'80' ha prima pareggiato con un fantastico pallonetto di Maldera (che da una ventina di secondi aveva sostituito Evani) quindi ha vinto con un rabbioso rigore di Franco Baresi.

Un penalty regalato da un tanto istintivo quanto inutile fallo di mano di Briaschi, tornato ad aiutare la traballante difesa e vittima anche del progressivo sfidamento della squadra di Simoni. Così è maturato il colpo grosso del Milan, che ha il sapore di un disperato rifiuto di un destino che in molti — non compresi — credevano segnato.

Il clamoroso successo rossoneri in uno dei tanti derby-salvezza riapre la lotta in coda alla classifica. Il presidente Farina, per la prima volta in panchina, ora può dire di essere almeno un valido portafortuna, mentre gli avversari — Maldera e Franco Baresi (più Novellino, che ha lottato con coraggio per tutti i novanta minuti, cercando di difendere e di portare avanti ogni pallone ricevuto) possono sentirsi i salvatori della patria milanista, o almeno gli artefici di queste rinnovate speranze.

La partita è stata bella, vibrante, combattuta, per i primi 45 minuti che l'arbitraggio sommario di Menicucci non è riuscito a rovinare grazie anche al senso di responsabilità degli atleti, fra i quali solo Collovati ha mostrato subito nervosismo e inutili rudezze su un avversario — il lungo e molle Russo — che non «meritava» certo tanti maltrattamenti.

Collovati si è divertito a schiaffeggiare un bambino impaurito e intanto ha continuato a incitare i colleghi a «vincere». Sarà grinta, ma tutto da discutere. Menicucci ha ammonito prima Evani. Poi Gorin per un facile rinvio e Baresi per un aggancio a Russo, quindi Martina perché ha ritardato una rimessa da fondo campo, ma a Collovati ha lasciato fare di tutto. Forse per... rispetto al rango di «azzurro».

Malgrado l'evanescenza di Russo, lo scarso peso di Bolto, la giornata non brillante di Iachini ad onta di qualche spettacolare spropagata, il Genoa per mezza partita è riuscito a farsi valere in attacco.

Preziosa vittoria dei friulani sul Como che continua a giocare con orgoglio  
L'Udinese respira a 8 minuti dalla fine

Palo iniziale dei lombardi, poi attacchi continui, ma disordinati dei bianconeri - Grande giornata di Casuso - Seghedoni ammirato: «Non l'ho mai visto giocare così bene»

UDINESE	1
COMO	0

UDINESE: Borin 6; Galparolo 65; Teser 7 (88' Pancheri s.v.); Gerolin 65; Cattaneo 6; Orlando 6; Casuso 7,5; Bacchin 6; Miano 5 (35' Ciniello s.v.); Orzi 6. De Girolis 65.  
COMO: Giuliani 65; Canazza 6; Tempestilli 7; Degradì 6; Fontolan 65; Morganti 6; Mancini 6; Lombardi 6; Nicoletti 6; Giobbe 55; Mossini 65 (88' Radice 6).  
Arbitro: Pieri 7.  
Rete: 82' Orzi.

UDINESE — Dopo un lungo batti e ribatti nell'area del Como, l'Udinese è riuscita ad afferrare per i capelli la vittoria. A otto minuti dalla fine il premio di un lungo e disperato attacco. I bianconeri volevano il successo pieno per uscire dalla zona retrocessione e ce l'hanno fatta. Ci sono riusciti quando pareva ormai che l'area di rigore del Como fosse stretta.

Ancora una volta nel successo dell'Udinese s'è intravisto lo zampino della classe di Casuso. A fine gara l'amatore del Como Seghedoni ha detto che su Casuso

per il gran movimento, la straordinaria velocità e il senso del gol di Briaschi. L'attaccante sottratto al Torino alle «aste» di novembre, i rossoblù erano spinti in avanti, organizzati, protetti, da un Vandereyken in gran forma (ben più mobile e determinato di quanto ci era parso a Marassi contro la Fiorentina), il quale ha continuato a ragionare e cercare il gioco sino alla fine, mentre i compagni (per primo, e quindi con grosse colpe, il capitano Onofri) stivavano perdendo le misie. Il Milan non ha fatto nulla di eccezionale, ma ha dimostrato grosso spirito di volontà (soprattutto dopo lo svantaggio, che avrebbe psicologicamente distrutto molte squadre nella stessa situazione) e ottima tenuta atletica. Partita con un doppio libero, nel senso che Venturi e Baresi si scambiano di posizione, la squadra rossoneri è salita di tono nella ripresa con gli innesti di Incecchi e Maldera.

La partita è tutta noi, e nelle occasioni fallite. Il Genoa dopo 17 minuti era costretto a sostituire l'infortunato Faccenda con Gorin, e se non mancava la spinta diminuita di qualità del pallonetto di centrocampo, il Milan soffriva comunque la manovra avvolgente degli avversari, anche se al 27' Novellino solo, lanciato da Romano, veniva fermato su un inesistente fuorigioco.

Quattro minuti dopo il Genoa, legittimamente la sua superiorità con il gol. Corner teso e forte di Vandereyken dalla destra, capocciata astuta di Briaschi e Piovetti spazzato. Il Milan finiva il tempo in attacco, ma Baresi in extremis era costretto a placare Russo.

Il Genoa iniziava la ripresa pasticciando nell'assurdo tentativo di tenere la palla, e già al 75' Martina salvava la propria rete ribattendo una pallonetta di Antonelli. Al 10' Gorin, solo davanti a Piovetti, alzava oltre la traversa la palla della sicurezza offerta-

tagli da Vandereyken, poi il portiere rossoneri respingeva una bella rovesciata di Bolto. Il Genoa finiva qui, al 27' del secondo tempo, e nasceva il Milan. Pao di Novellino al 28', quindi alla mezz'ora ingresso di Maldera al posto di Evani. Maldera partiva subito in un affondo vecchi tempi, sfondava sulla sinistra, e saltava. Martina con un pallonetto delizioso.

Il Genoa reagiva male. Onofri portava palla sino a perderla (senza vedere Vandereyken smarritissimo a sinistra) e ripartivano i rossoneri. Scambio stretto sulla sinistra appena dentro l'area, e Briaschi allungava la mano a intercettare il pallone. Era il 35', Franco Baresi che schietto fulminava Martina, e ripartiva la lotta per la salvezza.

«Allora la mossa vincente è stata il superpenalty?». «Non credo al superpenalty, anche se i nostri contano e i nostri giocatori ne guadagnano tanto. Il fatto è che la squadra ha giocato con grande determinazione. Tutto qui. Il superpenalty? I ragazzi — dice ancora Farina, scherzoso — mi hanno detto che rinchiodano al superpenalty. Vogliono fare della beneficenza. A favore delle rispettive famiglie».

Il presidente milanista ridechia sotto i baffi. Cerca di mantenersi calmo, ma al vede che è ancora sotto l'emozione di quando, pochi minuti prima, ha abbracciato i giocatori sul campo. Pallone spagliato rosso. Briaschi nel primo tempo, ho continuato a sperare di mantenere un po' di self-control. Lui e il vice Rivera.

Le frasi, però, escono di bocca un po' smozzicate, e umano che sia così. Dice: «Una partita giocata alla morte, benissimo anche il Genoa, poteva vincere. Davvero una gara da cardopalmi, quando ha segnato Briaschi nel primo tempo, ho continuato a sperare nella nostra vittoria, per noi era determinante, questa partita, non ci giocavamo tutto. Per il Genoa era invece una partita come per noi. Una breve pausa, poi Farina riprende: «Il Genoa si può salvare, gli auguro di vincere tutte le partite che

restano. Questo successo ci permette di sperare, dimostra che la squadra è viva, anche se poi le cose dovessero andare male. E' una soddisfazione che dovremmo averci tutti».

«Che cosa ha provato quando Baresi si apprestava a calciare il rigore?». «Sablo non volevo guardare, poi ho pensato che il calcio delle probabilità era dalla nostra parte, dopo averne sbagliati tanti, di rigori, questa volta la palla doveva andare dentro per forza».

«L'ingresso di Maldera è stato determinante: dopo appena trenta secondi ha segnato». «Maldera — dice Farina — era lì che fremeva, come tutti noi che stavamo in panchina. Era una panchina scatenata, la nostra, e una panchina di gente con anni di esperienza di serie A».

«Ce la può ancora fare, il Milan?». «Se i ragazzi giocano sempre così, si può anche retrocedere, ma con l'onore del campo. In queste partite è difficile giocare bene, la tecnica vale quello che vale. L'importante è proseguire con questa determinazione».

«L'ingresso di Maldera è stato determinante: dopo appena trenta secondi ha segnato». «Maldera — dice Farina — era lì che fremeva, come tutti noi che stavamo in panchina. Era una panchina scatenata, la nostra, e una panchina di gente con anni di esperienza di serie A».

«Ce la può ancora fare, il Milan?». «Se i ragazzi giocano sempre così, si può anche retrocedere, ma con l'onore del campo. In queste partite è difficile giocare bene, la tecnica vale quello che vale. L'importante è proseguire con questa determinazione».



Genova. Martina si distende in tuffo, ma non riesce a fermare il pallone della vittoria milanista calciato dal dischetto da Baresi

## Il presidente ha vissuto la partita dalla panchina per essere più vicino ai calciatori Farina euforico: «Possiamo ancora sperare»

GENOVA — «Presidente, essere andato in panchina è stata la mossa vincente del Milan?». «Sgarbi — risponde Giuly Farina — le mosse vincenti fossero così semplici. Il fatto è che avevo voglia di andare in panchina, ci sono andato per vivere la partita più da vicino».

«Allora la mossa vincente è stata il superpenalty?». «Non credo al superpenalty, anche se i nostri contano e i nostri giocatori ne guadagnano tanto. Il fatto è che la squadra ha giocato con grande determinazione. Tutto qui. Il superpenalty? I ragazzi — dice ancora Farina, scherzoso — mi hanno detto che rinchiodano al superpenalty. Vogliono fare della beneficenza. A favore delle rispettive famiglie».

Il presidente milanista ridechia sotto i baffi. Cerca di mantenersi calmo, ma al vede che è ancora sotto l'emozione di quando, pochi minuti prima, ha abbracciato i giocatori sul campo. Pallone spagliato rosso. Briaschi nel primo tempo, ho continuato a sperare di mantenere un po' di self-control. Lui e il vice Rivera.

Le frasi, però, escono di bocca un po' smozzicate, e umano che sia così. Dice: «Una partita giocata alla morte, benissimo anche il Genoa, poteva vincere. Davvero una gara da cardopalmi, quando ha segnato Briaschi nel primo tempo, ho continuato a sperare nella nostra vittoria, per noi era determinante, questa partita, non ci giocavamo tutto. Per il Genoa era invece una partita come per noi. Una breve pausa, poi Farina riprende: «Il Genoa si può salvare, gli auguro di vincere tutte le partite che

restano. Questo successo ci permette di sperare, dimostra che la squadra è viva, anche se poi le cose dovessero andare male. E' una soddisfazione che dovremmo averci tutti».

«Che cosa ha provato quando Baresi si apprestava a calciare il rigore?». «Sablo non volevo guardare, poi ho pensato che il calcio delle probabilità era dalla nostra parte, dopo averne sbagliati tanti, di rigori, questa volta la palla doveva andare dentro per forza».

«L'ingresso di Maldera è stato determinante: dopo appena trenta secondi ha segnato». «Maldera — dice Farina — era lì che fremeva, come tutti noi che stavamo in panchina. Era una panchina scatenata, la nostra, e una panchina di gente con anni di esperienza di serie A».

«Ce la può ancora fare, il Milan?». «Se i ragazzi giocano sempre così, si può anche retrocedere, ma con l'onore del campo. In queste partite è difficile giocare bene, la tecnica vale quello che vale. L'importante è proseguire con questa determinazione».

«L'ingresso di Maldera è stato determinante: dopo appena trenta secondi ha segnato». «Maldera — dice Farina — era lì che fremeva, come tutti noi che stavamo in panchina. Era una panchina scatenata, la nostra, e una panchina di gente con anni di esperienza di serie A».

«Ce la può ancora fare, il Milan?». «Se i ragazzi giocano sempre così, si può anche retrocedere, ma con l'onore del campo. In queste partite è difficile giocare bene, la tecnica vale quello che vale. L'importante è proseguire con questa determinazione».

«L'ingresso di Maldera è stato determinante: dopo appena trenta secondi ha segnato». «Maldera — dice Farina — era lì che fremeva, come tutti noi che stavamo in panchina. Era una panchina scatenata, la nostra, e una panchina di gente con anni di esperienza di serie A».

«Ce la può ancora fare, il Milan?». «Se i ragazzi giocano sempre così, si può anche retrocedere, ma con l'onore del campo. In queste partite è difficile giocare bene, la tecnica vale quello che vale. L'importante è proseguire con questa determinazione».

«L'ingresso di Maldera è stato determinante: dopo appena trenta secondi ha segnato». «Maldera — dice Farina — era lì che fremeva, come tutti noi che stavamo in panchina. Era una panchina scatenata, la nostra, e una panchina di gente con anni di esperienza di serie A».

«Ce la può ancora fare, il Milan?». «Se i ragazzi giocano sempre così, si può anche retrocedere, ma con l'onore del campo. In queste partite è difficile giocare bene, la tecnica vale quello che vale. L'importante è proseguire con questa determinazione».

«L'ingresso di Maldera è stato determinante: dopo appena trenta secondi ha segnato». «Maldera — dice Farina — era lì che fremeva, come tutti noi che stavamo in panchina. Era una panchina scatenata, la nostra, e una panchina di gente con anni di esperienza di serie A».

«Ce la può ancora fare, il Milan?». «Se i ragazzi giocano sempre così, si può anche retrocedere, ma con l'onore del campo. In queste partite è difficile giocare bene, la tecnica vale quello che vale. L'importante è proseguire con questa determinazione».

«L'ingresso di Maldera è stato determinante: dopo appena trenta secondi ha segnato». «Maldera — dice Farina — era lì che fremeva, come tutti noi che stavamo in panchina. Era una panchina scatenata, la nostra, e una panchina di gente con anni di esperienza di serie A».

«Ce la può ancora fare, il Milan?». «Se i ragazzi giocano sempre così, si può anche retrocedere, ma con l'onore del campo. In queste partite è difficile giocare bene, la tecnica vale quello che vale. L'importante è proseguire con questa determinazione».

## Fossati ora spera nei guai degli altri

Il presidente genoano amareggiato, non rassegnato: «Pareggio a Cagliari, vittoria sul Bologna»

GENOVA — «Si pensava proprio di portare in portiere rossoblù una vittoria. Invece...». Renzo Fossati, presidente del Genoa, è desolato, ma non getta le armi, ci mancherebbe. Per fortuna, è d'accordo anche il Cagliari e la Bologna hanno perso. Lottaremo sino alla fine. Penso che il Genoa riuscirà a tirarsi fuori dalla mischia non perdendo a Cagliari e battendo poi, in casa, Bologna e Catanzaro.

Presidente, dopo i sei milioni a testa promessi da Farina al milanista, lei farà altrettanto con i suoi giocatori domenica a Cagliari? «I premi? Quelli non c'entrano niente — è la risposta — il fatto è che il Milan ha trovato due "matte". Maldera voleva passare a un compagno che aveva seguito l'azione. Invece è venuto fuori quel pallonetto che ha beffato Martina. Poi Briaschi ha fatto quel fallo da rigore e penso che prima del pareggio proprio pochi secondi prima, Piovetti ha negato a Bolto d'istinto il gol della sicurezza così siamo in questa situazione, mentre battendo il Milan il discorso sarebbe stato chiuso. Ma c'è da giocare ancora tutto».

E l'arbitro? «L'arbitro visto tutti — risponde Fossati — il rigore comunque c'era. Ma pensiamo al Cagliari e al Bologna».

«Avevamo la partita in mano — commenta Gigi Simoni — poi abbiamo concesso un paio di errori che, com'è tradizione per il Genoa, abbiamo subito scontato. Se noi sbagliamo, immediatamente siamo castigati. Abbiamo subito una sconfitta che non ha senso, ma il calcio è anche cattivo. Siamo andati vicini al raddoppio in un paio di occasioni, poi abbiamo avuto quel quarto d'ora di follia che ci è costato la gara. Se vincevamo, avevamo risolto i nostri problemi».

«L'arbitro? «Ha fischietto tutto contro di noi. Ma facciamo finta che oggi non si sia giocato, visto che anche Cagliari e Bologna hanno perso. Speriamo che a Cagliari la sorte giri un po' dalla nostra parte».

In fine Briaschi. «E' stato un gesto istintivo — dice — non me ne sono accorto. Mi sono visto superato dalla palla, mi sono girato, e... in quel momento mi è caduto il mondo addosso».

«L'arbitro? «Ha fischietto tutto contro di noi. Ma facciamo finta che oggi non si sia giocato, visto che anche Cagliari e Bologna hanno perso. Speriamo che a Cagliari la sorte giri un po' dalla nostra parte».

In fine Briaschi. «E' stato un gesto istintivo — dice — non me ne sono accorto. Mi sono visto superato dalla palla, mi sono girato, e... in quel momento mi è caduto il mondo addosso».

«L'arbitro? «Ha fischietto tutto contro di noi. Ma facciamo finta che oggi non si sia giocato, visto che anche Cagliari e Bologna hanno perso. Speriamo che a Cagliari la sorte giri un po' dalla nostra parte».

In fine Briaschi. «E' stato un gesto istintivo — dice — non me ne sono accorto. Mi sono visto superato dalla palla, mi sono girato, e... in quel momento mi è caduto il mondo addosso».

«L'arbitro? «Ha fischietto tutto contro di noi. Ma facciamo finta che oggi non si sia giocato, visto che anche Cagliari e Bologna hanno perso. Speriamo che a Cagliari la sorte giri un po' dalla nostra parte».

In fine Briaschi. «E' stato un gesto istintivo — dice — non me ne sono accorto. Mi sono visto superato dalla palla, mi sono girato, e... in quel momento mi è caduto il mondo addosso».

«L'arbitro? «Ha fischietto tutto contro di noi. Ma facciamo finta che oggi non si sia giocato, visto che anche Cagliari e Bologna hanno perso. Speriamo che a Cagliari la sorte giri un po' dalla nostra parte».

In fine Briaschi. «E' stato un gesto istintivo — dice — non me ne sono accorto. Mi sono visto superato dalla palla, mi sono girato, e... in quel momento mi è caduto il mondo addosso».

«L'arbitro? «Ha fischietto tutto contro di noi. Ma facciamo finta che oggi non si sia giocato, visto che anche Cagliari e Bologna hanno perso. Speriamo che a Cagliari la sorte giri un po' dalla nostra parte».

In fine Briaschi. «E' stato un gesto istintivo — dice — non me ne sono accorto. Mi sono visto superato dalla palla, mi sono girato, e... in quel momento mi è caduto il mondo addosso».

## I bianconeri romagnoli conquistano due punti sicurezza, nei guai i sardi Il Cagliari condannato dal Cesena?

Sempre più drammatica la posizione dei rossoblù, che sperano ora solo nelle disgrazie altrui - La squadra di Lucchi spreca nel primo tempo, ma passa nella ripresa - «Miracoli» di Recchi

CESENA	2
CAGLIARI	1

CESENA: Recchi 7; Oddi 7, Mei 7, Piraccini 65; Ceccarelli 7; Filippi 6; Genzani 7; Schachner 6; Lucchi 6; Garlini 6.  
CAGLIARI: Corti 6; Lama 6; Azzali 5; Restelli 7; Logozzo 6; Lol 5; Osellame 5; Saggiati 5,5; Marchetti 6; Piras 6.  
Arbitro: Casarin 65.  
Rete: 53' Piraccini, 55' Verza, 82' Restelli.

Ma Carosi non si rassegna

CESENA — Amargi, per quanto riesce a controllare con la squadra classe possibile il suo disappunto, è scuro in volto: «La sconfitta mi scotta non poco, è immeritata. L'allenatore, dal canto suo, per quanto amareggiato, trova la forza di rialzarsi e di puntare sul risultato di Cesena. Perché solo sul due a zero avete tentato il tutto per tutto? Perché a quel punto — replica — avevamo poco da perdere. Questo fatto però mi fa capire che i ragazzi sono determinati e convinti di se stessi perché credo ancora nella salvezza».

CESENA — Il Cagliari ha avuto paura di osare, di agire con maggiore spregiudicatezza così com'era logico attendersi dalla sua situazione di classifica: ha puntato le sue speranze di salvezza sul risultato di partita e ha finito per pagare lo scotto di due punti a attendersi. Il Cesena lo ha puntato con una vittoria che da un lato protegge la squadra romagnola verso tranquille zone di classifica (è la seconda volta in vent'anni che a Renato Lucchi riesce di salvare dalla retrocessione la squadra della sua città natali), dall'altro condanna gli isolani.

La squadra romagnola sembrava soffrire oltre misura questa situazione che costringeva all'astiffa la sua manovra d'attacco perché non riusciva a trovare sbocchi dinanzi alla rete di Corti. Invischiati nella rete del capitano, i padroni di casa cecchinavano e nei primi quarantacinque minuti di gioco creavano solo due azioni da gol. La prima con Schachner che, al 9', concludeva un'ariosa manovra di attacco, iniziata dal suo uomo migliore, Piraccini. Ma il pallone, indirizzato nel «sette» alla destra di

Corti in avventurosa uscita, veniva provvidenzialmente respinto da Marchetti sulla linea.

Ci provava la seconda volta al 13' Garlini, sugli sviluppi di un corner battuto da Lucchi: il suo tiro, destinato in rete, era disperatamente salvato insieme da Logozzo e Corti.

Il Cagliari, dal canto suo, si faceva vivo solo al 26', ma Mei, in extremis, anticipava Piras. Erano le note salienti di una gara che sembrava destinata allo zero a zero.

Ciò faceva impegabilmente il gioco degli ospiti, ma puniva oltre misura il Cesena che, se era carente sul piano della manovra, sovrastava gli avversari del potere rossoblù e riusciva al dinamismo e la determinazione.

Il secondo tempo si apre con questi componenti, delle quali il Cagliari doveva fatalmente accuare la carenza, e aiutato dalla fortuna che nel primo tempo gli era stata avversa, il Cesena, nel secondo tempo, riusciva a fare suo il risultato. Ripartiva a spon battuto e passava in vantaggio al 53', con una pregevole stoccata al volo, in diagonale, dal limite dell'area, di Piraccini che concludeva in tal modo un'azione concepita da Lucchi e Schachner.

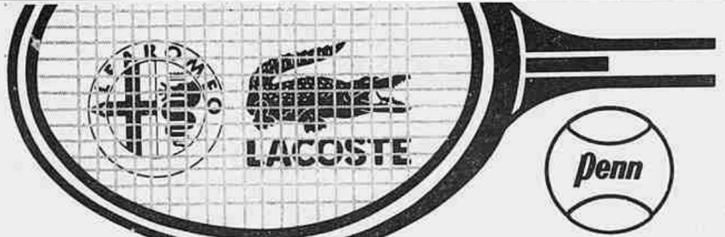
Il Cagliari, svanito il sogno del pareggio, si accuava dal suo astensionismo e reagiva con Piras che impegnava Recchi in una difficile deviazione in angolo: era l'87'.

Due minuti dopo il Cesena arrotondava il vantaggio. Pallone di Logozzo su Garlini, punizione di venti metri che Genzani batteva con un tiro a seguire per Mei. Questi, giunto sul fondo, crocchia teo per la testa di Verza, che coltiva di precisione: la sfera inocciava il palo alla sinistra del portiere rossoblù e risultava saccata imparabilmente.

Il Cagliari a questo punto partiva all'arma bianca verso Recchi, che si salvava da campione in due occasioni. I bianconeri attendevano ora l'avversario nella loro area per far partire il loro micidiale contropiede; al termine di gioco di questo Schachner colpiva un paio.

Il Cagliari accorrevava le distanze con Recchi all'88' quando il mediano, approfittando dello sbandamento della difesa cecenate, infilava Recchi in uscita. La gara si chiudeva con i sardi all'attacco. All'89' essi invocavano il rigore per un fallo di mani di Ceccarelli che Casarin giudicava involontario.

Erlo De Troia



### PRENDI LA RACCHETTA E VIENI DAL CONCESSIONARIO ALFA ROMEO

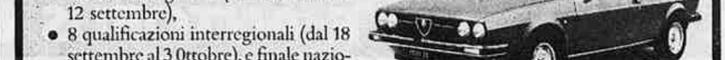
#### Master Alfa Romeo Lacoste circuito nazionale per tennisti n.c. e veterani

Partecipa anche tu alla più grande manifestazione aperta a tutti i tennisti non classificati e veterani, organizzata dall'Alfa Romeo con il patrocinio della F.I.T.

- 110 tornei regionali (dal 20 marzo al 12 settembre),
- 8 qualificazioni interregionali (dal 18 settembre al 3 Ottobre), e finale nazionale a Taormina dal 19 al 24 ottobre.

Ci sono premi per i primi 8 classificati di ogni singolo torneo!

Vieni subito dal Concessionario Alfa Romeo: troverai tutte le modalità di iscrizione.



Alfasud Sprint Veloce Speciale Edizione "Trofeo" per i due vincitori.

LIVEN INTERNATIONAL OCCHIALI ALFA ROMEO

SONY

Valaguzza

Alfa Romeo

Tecnologia vincente. Da sempre.